

**UN MODENESE A CINECITTÀ. Intervista a Daniele Malavolta, scrittore, regista e sceneggiatore.**  
**A cura di Michela Iorio**



Ci vuole coraggio a mettere Modena nel titolo di una sceneggiatura prima, di un film e di un libro poi. Daniele Malavolta il nome della sua città l'ha messo ben tre volte. Si chiama "Modena, Modena, stazione di Modena. Per Carpi, Suzzara, Mantova si cambia" e su questa storia ci si potrebbe fare una tesi su come funziona la produzione cinematografica indipendente in Italia. Infatti, nel 2001 Malavolta vinse la Menzione speciale al premio Solinas, il più importante riconoscimento italiano per sceneggiatori. Sempre nel 2001 ha ricevuto il finanziamento da parte del Ministero per i Beni Culturali come articolo 8 per trasformare la sceneggiatura in un film. Le riprese sono state effettuate sul finire del 2002 tra Modena e Rimini. Successivamente ci sono voluti altri tre anni per far distribuire il film grazie all'interessamento del circuito Fice dell'Emilia Romagna.

Alla fine del 2009 la sceneggiatura è diventata un libro dal titolo "Modena, Modena" pubblicato da Arduino Sacco Editore (<http://www.arduinossacco.it/catalogo/index.php?libro=372&genere=3> )

Nel frattempo Daniele ha diretto diversi cortometraggi collaborando, poi, alla sceneggiatura del discusso *Shooting Silvio* (2007) di Berardo Carboni. Una specie di cult nel mondo della cinematografia indipendente italiana.

Nel 2008 ha girato il cortometraggio *Agent Omissis* all'interno del concorso INTERVISIONS URBAINES in Francia dove ha vinto il premio come Miglior corto e ha inoltre vinto il MYSTFEST 2009 come Miglior corto web.

Per informazioni sulle sue produzioni è possibile consultare il sito web personale di Daniele:

<http://www.webalice.it/sidrakmorgano/>

**Regista, sceneggiatore, scrittore. Quando hai deciso che raccontare storie sarebbe stata la tua vita?**

Io veramente quando ero piccolo pensavo che da grande avrei fatto il gatto con gli stivali. Poi mi hanno spiegato che fare il gatto con gli stivali non era un mestiere e così ho dovuto inventarmi qualcos'altro. Nessuno si sveglia la mattina e decide di fare lo scrittore o lo sceneggiatore. Innanzitutto bisogna rendersi conto delle proprie potenzialità e questo non è facile. La scuola non ti indirizza mai bene, difficilmente sviluppa il tuo talento creativo. Mi

piacevano i fumetti, sapevo disegnare benino, sapevo inventare storie e ottime bugie. Essere un buon bugiardo è importante, lo diceva anche Fellini. Pensavo di essere in grado di raccontare una storia con immagini in movimento e che mettere due inquadrature una dietro l'altra non fosse più difficile che disegnare due vignette in sequenza. Anche senza studiare troppo.

Quando ho incominciato io, tutto era ancora analogico. Il digitale era una chimera irraggiungibile, internet una roba da libri di fantascienza, i computer andavano coi floppy quando non coi nastri e alcuni ancora a vapore. Si montava con la moviola, mica col final cut, e si girava col vhs, al massimo col video 8. Fare un corto più che amatoriale era impossibile se non si aveva i soldi per cinepresa e pellicola.

### **Puoi raccontarci il tuo percorso artistico. Quali sono state le tappe principali?**

Credo che tutto sia cominciato scrivendo avventure per i giochi di ruolo. Creare una struttura narrativa mi veniva facile. Mi veniva facile anche adattare alle avventure che scrivevo romanzi, racconti, fumetti e film. Non copiavo, smontavo la struttura e la rimontavo a seconda delle esigenze. A intuito riuscivo a scomporre le storie nei loro elementi fondamentali. Studiavo al Dams di Bologna, vedevo tanti film, facevo un po' di teatro e quando ho iniziato a frequentare un seminario di sceneggiatura, condotto da Giovanni Robbiano, ho capito come avrei potuto usare la mia esperienza di giocatore di ruolo nelle storie per il cinema. E così è arrivata la menzione speciale al Premio Solinas che mi ha dato accesso al corso Rai Script e mi ha dato la possibilità di stare a Roma, laddove si fa il cinema e la televisione. Sono riuscito a fare vari corti, un film lungo, ho lavorato su altri film e documentari come sceneggiatore e assistente e ho pubblicato due libri. Ma la strada per il successo diventa ogni giorno più ripida e scoscesa. C'è la crisi, tagliano i fondi alla cultura superflua e danno incentivi alle auto per poi vietarti di usarle.

### **Adesso vivi a Roma, ma il tuo primo lungometraggio era chiaramente ispirato a Modena e allo stile di vita di chi ci abita. Cosa ha dato la tua città alla tua arte?**

Modena non è una città cinematografica. A Modena al massimo puoi andare al cinema ed è anche difficile trovare qualcosa di buono perché tanti film minori, ma non per questo meno interessanti, non escono nemmeno. Però si possono fare i corti ed è facile trovare entusiasmo e partecipazione, interesse e meraviglia genuina per l'inconsueto. Il Nonantola film Festival è un esempio di evento che coinvolge la città. A Roma se abiti in certe zone ti trovi una troupe che ti gira sotto caso un giorno sì e l'altro pure. E' troppo inflazionata, il cinema dovrebbe uscire dal raccordo e raccontare altro, non tutti si riconoscono in un personaggio che parla romanesco. Ho fatto un film a Modena perché volevo parlare di una certa provincia. Siccome la storia nel film era molto sacrificata, soprattutto l'ambientazione, ho pensato di trarne un romanzo breve, con un respiro descrittivo un po' più ampio. Ho potuto sviluppare idee appena accennate nel film.

**Cosa pensi che serva a Modena per migliorarsi e offrire più opportunità a chi voglia fare arte?**

Gli spazi ci sono, le iniziative non mancano, attorno a certi spazi dovrebbero nascere aggregazioni spontanee di persone con gli stessi interessi dalla musica al cinema al teatro, ma la spinta non può e non deve partire dall'alto.

**Facendo sempre un confronto con le città più grandi e più al centro della vita culturale mondiale. Quali sono i pregi e i difetti di Modena - città della cultura?**

Modena ha dei buoni servizi, delle biblioteche che funzionano, eventi che vengono organizzati dalle istituzioni che richiamano pubblico. Sui difetti è difficile generalizzare. Per quello che riguarda il teatro, ad esempio, la situazione mi sembra molto chiusa, ma è così dappertutto e in particolar modo in questo momento la torta se la dividono in pochi e per la sperimentazione non rimangono nemmeno le briciole.

**Modena è una terra feconda di artisti, di scrittori, giornalisti, fotografi, cuochi, cantanti...Perché secondo te? Alcuni ci hanno risposto che è merito della nebbia...**

Per vedere attraverso la nebbia devi usare l'immaginazione, solo così potrai andare al di là del limite imposto alla visione. Per guidare nella bassa certe notti d'inverno devi imparare a immaginarti quello che non puoi vedere, una curva, un dosso, un muretto e aspettarti di tutto. O finire nel fosso.